

COMMENTI E OPINIONI

Nel volume del Ce.Doc. documenti, riflessioni e testimonianze sul 28 maggio

I CATTOLICI BRESCIANI E LA STRAGE DI PIAZZA LOGGIA

MICHELE BUSI - Presidente del Ce.Doc. - Centro di Documentazione

«**N**on abbiamo parole per esprimere il nostro dolore e la nostra riprovazione per l'inqualificabile fatto di sangue che ha funestato la nostra città seminando morte e sofferenze nella cittadinanza a noi diletta».

Con queste parole chiare e allo stesso tempo affettuose Papa Paolo VI rispondeva al telegramma inviatogli dal vescovo di Brescia, monsignor Luigi Morstabilini, che lo informava dei terribili fatti di piazza della Loggia accaduti in quel piovoso 28 maggio del 1974.

Il Ce.Doc. (Centro di Documentazione) e la Fondazione Civiltà Bresciana, nel cinquantesimo anniversario della strage, hanno raccolto in un volume - che verrà presentato il 17 maggio prossimo alle ore 18 presso la sede di Civiltà Bresciana (in vicolo S. Giuseppe 5) - testi, documenti e testimonianze (proposti in ordine cronologico) che restituiscono la voce del mondo cattolico nelle settimane immediatamente successive alla strage.

Il volume - curato da Sabrina Zanoni e introdotto da un intenso intervento di Alfredo Bazoli - riprende, ampliando notevolmente con nuovi documenti, il testo «Lo spirito di Caino» (che la Fondazione Civiltà Bresciana aveva pubblicato in occasione dei 20 anni dalla strage) ed è strutturato in quattro parti.

La prima ricostruisce la cronaca delle giornate della strage e dei funerali. Nella seconda parte si presentano i documenti ufficiali della Chiesa, con i messaggi del vescovo, monsignor Luigi Morstabilini, e l'omelia da lui tenuta in occasione delle esequie, il manifesto della Chiesa bresciana (che fu contestato da alcune comunità ecclesiali di base), il cordoglio della Chiesa milanese e quello della Cei (Conferenza episcopale italiana).

Nella terza parte si riportano in una prima sezione le dichiarazioni di diverse realtà associative bresciane e in una seconda sezione vari commenti apparsi sulla stampa locale, tra cui quelli di Enzo Giammancheri,

Il libro sarà presentato il 17 maggio alle 18 nella sede della Fondazione Civiltà Bresciana



50 anni dopo. La stele di piazza Loggia posta nel punto in cui scoppiò la bomba a ricordo delle vittime della Strage

Carlo Manziana, Antonio Fappani, Dario Morelli, Sandro Fontana, Mino Martinazzoli e Mario Cattaneo.

Infine, nella quarta parte si pubblicano testi comparsi sulla stampa cattolica nazionale all'indomani della strage, tra i quali quelli di Ernesto Balducci e di Ettore Masina, nonché un contributo di Emanuele Severino.

Chiudono il volume una postfazione di Roberto Rossini, attuale presidente del Consiglio comunale di Brescia e già presidente nazionale delle Acli, che

aiuta a contestualizzare i documenti proposti, e una poesia di quei mesi, attraverso la quale Cesare Trebeschi, che l'anno seguente sarebbe divenuto sindaco della città, invitava a un più coerente impegno civico per combattere l'indifferenza.

Le pagine testimoniano sia la presenza attiva di parrocchie, associazioni e movimenti nell'azione concreta di aiuto alle famiglie delle vittime sia il vivace dibattito riguardante la comprensione delle ragioni di quanto accaduto, anche in riferimento alla ricostruzione dei segni prodromici di quell'avvenimento non intercettati in tutta la loro gravità. Emerge in molti contributi la consapevolezza che la cultura democratica va continuamente difesa, vivificata e trasmessa.

Rileggere ora, a distanza di cinquant'anni, queste pagine permette forse di apprezzarne maggiormente il valore.

Come è evidenziato nell'introduzione del volume, «ricordare, anzi commemorare, ovvero ricordare insieme il nostro passato, ci aiuta a capire, e capire ci aiuta a decidere e a scegliere di fronte alle sfide del nostro tempo, e forse anche a dare un senso al sacrificio dei nostri caduti in piazza della Loggia».

Brescia, i cattolici e la strage

Il Ce.Doc ha raccolto in un volume le reazioni del mondo cattolico nelle settimane immediatamente successive al 28 maggio 1974



IL VESCOVO MORSTABILINI VISITA UN FERITO

Pubblicazioni
DI MICHELE BUSI

Il Ce.Doc e la Fondazione Civiltà Bresciana, nel 50° anniversario della strage di piazza Loggia, hanno raccolto in un libro testi, documenti e testimonianze che restituiscono la voce del mondo cattolico nelle settimane immediatamente successive al 28 maggio 1974.

Volume. Il volume è costituito da quattro parti. La prima presenta una sorta di rassegna stampa che ricostruisce la cronaca delle giornate della strage e dei funerali. Nella seconda parte si presentano i documenti ufficiali della Chiesa, con i messaggi del Vescovo, mons. Luigi

Morstabilini, e l'omelia da lui tenuta ai funerali, il manifesto della Chiesa bresciana (che fu contestato da alcune comunità ecclesiali di base), il cordoglio della Chiesa milanese e quello della Cei. Nella terza parte si riportano in una prima sezione le dichiarazioni di diverse realtà associative bresciane, tra le quali l'Azione Cattolica e le Acli, e in una seconda sezione vari commenti apparsi sulla stampa locale, tra cui quelli di Enzo Giammancheri, Sandro Fontana, Mino Martinazzoli, Mario Cattaneo e Carlo Manziana. Infine, nella quarta parte trovano spazio testi comparsi sulla stampa nazionale cattolica all'indomani della strage, tra i quali quelli di Ernesto Balducci e di Ettore Masina,

La presentazione del libro è prevista per il 17 maggio alle 18 nella sede della Fondazione Civiltà Bresciana

nonché un contributo di Emanuele Severino.

Obiettivo. L'obiettivo del volume è quello di rendere omaggio alle vittime attraverso l'irrinunciabile e doveroso esercizio della memoria collettiva, svolto con particolare riferimento alla presenza del mondo cattolico in quelle settimane, una presenza attiva sia nell'azione concreta di aiuto alle famiglie delle vittime sia nel dibattito riguardante la comprensione delle ragioni di quanto accaduto, anche in riferimento

alla ricostruzione dei segni prodromici di quell'avvenimento non intercettati in tutta la loro gravità. Fin da subito, la strage viene definita di stampo inequivocabilmente fascista e, come sottolineano le Acli nel loro comunicato, "rappresenta l'epilogo di una catena di provocazioni condotte nella nostra città ed altrove". Don Mario Pasini dalle pagine di "Madre" cita il sindacalista Castrezzi che ha parlato di "colpevole permissività e di abulia dei cittadini verso il rinascendo fascismo", ammonendo che "la libertà è sempre in pericolo se le forze democratiche non sapranno sfidare con coraggio il privilegio di pochi e l'apatia dei pavidi e dei rassegnati".

Voce. E da "Voce", allora diretta da don Antonio Fappani, viene sollecitata la popolazione che si dice cattolica a ribadire forte e chiaro il proprio no al fascismo, evidente matrice dell'attentato, perché "troppi che non sono di 'quella parte' (di sinistra) non si decidono a uscire dall'equivoco e a dire basta con le indulgenze e le prudenze che incoraggiano la violenza nera". Don Serafino Corti muove anche qualche critica nei confronti di un certo "essere tiepidi" dei cattolici di fronte alle istanze del tempo: "Forse oggi il cristiano dev'essere più risoluto a percorrere in piena assunzione di impegno il comune cammino delle vicende terrene, per poter dire con più credibilità la parola della fede".

Preoccupazione. Un'ultima, non meno importante, preoccupazione è per i giovani, che si sono lasciati ammalare dalle ideologie, in particolare dal fascismo, senza averne sperimentato in prima persona le reali conseguenze. Ci si chiede se in tutto ciò non ci sia anche qualche responsabilità della comunità educante, che non ha saputo trasmettere gli ideali e i valori per i quali si era battuta solo trent'anni prima.

Cattaneo. Così Mario Cattaneo dalle pagine di "Scuola Italiana Moderna": "Giovani che non hanno conosciuto né il fascismo né la fatica della ricostruzione post-bellica: al contrario godono di notevole benes-

serie, vivono una 'vita bene', trascorrono un'esistenza dall'apparente facilità. Eppure la loro educazione, se mai c'è stata per essi un'educazione, è fallita; le prospettive coltivate coincidono troppo facilmente con quelle di un perbenismo borghese capace di coprire un interiore spirito di intolleranza, tradotto in opere di tragica violenza. Perché è accaduto ciò?".

Giammancheri. E così scrive mons. Enzo Giammancheri su "Pedagogia e Vita": "Noi non pronunciamo parole di odio, non vogliamo vendetta, non scriviamo 'a morte' sui muri, non ci uniamo alle nuove litanie scandite negli slogan degli estremisti con ritmi e forme quasi rituali. Dopo la strage che il 28 maggio ha insanguinato la nostra città, dopo essere stati testimoni diretti di quanto è avvenuto nella piazza della tragedia, sentiamo il dovere di dire altre parole e di esprimere altri propositi. Prima e sopra ogni altra cosa chiediamo giustizia. Insieme con la giustizia chiediamo educazione". E infine riportata una poesia in cui Cesare Trebeschi, che l'anno seguente sarebbe divenuto sindaco della città, invita ad un più coerente impegno civico per combattere l'indifferenza. Il libro è arricchito da una intensa introduzione di Alfredo Bazzoli, parlamentare e figlio di una vittima, e da una istruttiva postfazione di Roberto Rossini, presidente del Consiglio comunale di Brescia, che aiutano a contestualizzare ed attualizzare i documenti proposti.

I CATTOLICI
BRESCIANI
E LA STRAGE
DI PIAZZA
DELLA LOGGIA



DEI... f.b.

LA COPERTINA DEL LIBRO

stante le difficili condizioni di salute, sarà in piazza.

Proprio come 50 anni fa. «Fa-

fuori tra i libri e i documenti di mio padre» le parole di Marco Castrezzi.

trailer. «Nonno fece un discorso che sembra scritto in questo nostro 2024. È assolutamente

specie e sottospecie ostentano simboli, saluti, bandiere del disciolto partito fascista». //

In video. La nipote di Castrezzi legge il discorso interrotto

In attesa di Mattarella, gli eventi nel ricordo della Strage

Per la memoria

■ Brescia si sta preparando sempre più al cinquantesimo anniversario della strage di piazza Loggia. Il conto alla rovescia segna 11 giorni rimanenti, poi la città si stringerà per rendere omaggio alle vittime e ai familiari che il 28 maggio del 1974 persero la vita dopo l'esplosione della bomba fascista. L'evento più atteso è quello dell'arrivo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che sarà in città in mattinata per rendere omaggio al-

le vittime, ai familiari e alla collettività tutta e per portare una corona davanti alla stele dei caduti in piazza. Altra tappa sarà quella al teatro Grande con l'incontro con i parenti delle vittime e i rappresentanti delle istituzioni, prima della visione di un film sulla strage con i ragazzi delle scuole bresciane. Fino a martedì 28 maggio, ci saranno altri eventi in avvicinamento al cinquantesimo. Oggi, alle 10, al Forum Cassapadana di Leno, l'Is Capirola presenzierà all'incontro «Contro il terrorismo: tieni viva la memoria!», che vedrà la presenza del Sindaco di Leno Cri-



La stele. Simbolo della strage avvenuta quasi cinquanta anni fa in città

stina Tedaldi, il Senatore Alfredo Bazoli, l'avvocato parte civile al processo Andrea Viganì e il direttore del Giornale di Brescia Nunzia Vallini. In serata, alle 18, al salone Mario Piazza della Fondazione Civiltà Bresciana è in programma la presentazione del libro «I cattolici bresciani e la strage di piazza della Loggia», una raccolta di testi, documenti e testimonianze del tempo.

Anche il Sistema biblioteca urbano parteciperà alla memoria e al ricordo con una serie di proposte culturali tra letture, film, mostre e laboratori e con l'inaugurazione della bi-

blioteca scolastica all'Istituto Abba Ballini dedicata alla memoria di Livia Bottardi Milani, docente vittima della Strage.

La Commissione scuola Anpi «Dolores Abbiati» darà contributo alla commemorazione con un evento in sinergia con l'Irlanda, dove oggi si ricordano le 33 vittime che nel maggio del 1974 persero la vita nelle stragi di Dublino e Monaghan. Lunedì 27 maggio alle 18, nella sala del camino di Palazzo Martinengo, ci sarà un incontro per esaminare le affinità tra i due avvenimenti.

Le informazioni su tutte le altre iniziative comunali, tra convegni, mostre e concerti, sono consultabili su www.comune.brescia.it. //

SIMONE PAGLIUCA

G di BS - 17 maggio 2024

LA RIFLESSIONE

E la Chiesa non restò alla finestra

Lo storico Busi, già presidente di Ac: educare i giovani alla pace e alla riconciliazione, così ripartì la sfida

«**L**a Chiesa bresciana, il laicato, le associazioni e gli intellettuali cattolici ebbero da subito parole nette di condanna della violenza terroristica e chiesero con forza che fosse fatta luce su esecutori, mandanti e complici. Non solo: fin dall'inizio - in dialogo con le altre forze culturali e sociali - promossero percorsi di riconciliazione e di rigenerazione della convivenza civile. E nell'alveo del "carisma educativo" che contraddistingue il cattolicesimo bresciano del '900, si interrogarono sulle radici della violenza di quegli anni, dove si aveva fallito e da dove ripartire per educare i giovani alla pace, alla democrazia, alla non violenza. Un'attenzione alla dimensione educativa che è preziosa anche per il nostro tempo, che non conosce la violenza politica degli anni '70 ma vive polarizzazioni e violenza nel linguaggio e nello spazio pubblico». A parlare è Michele Busi, storico, già presidente diocesano di Ac e oggi presidente del Cedoc, il Centro di documentazione sul movimento cattolico bresciano, che con altri firma la premessa al volume "I cattolici bresciani e la strage di piazza della Loggia".

Il libro, promosso da Cedoc e Fondazione Civiltà Bresciana, documenta come il mondo cattolico si impegnò concretamente sia nell'aiuto alle famiglie delle persone uccise o ferite dalla bomba fascista - con la partecipazione della Chiesa bresciana alla raccolta di fondi del comitato che coordinava istituzioni, sindacati, giornali e associazioni - sia nel dibattito sulla strage, le cause della violenza politica, le vie per vivificare e trasmettere la democrazia. I cattolici e la Chiesa non restarono

alla finestra, allora. Così oggi, con una partecipazione alle iniziative per il 50esimo che vede - ad esempio - il vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada celebrare la Messa stamani alle 8 al Cimitero Vantiniano, mentre alle 8.30 in piazza della Loggia, alla deposizione degli omaggi floreali, la "voce narrante" sarà quella di un prete diocesano, don Fabio Corazzina, già coordinatore nazionale di Pax Christi. Alle 10.12 - l'ora in cui scoppiò la bomba, quel 28 maggio del 1974 - l'"orologio astrario" della piazza emetterà otto rintocchi, tanti quanti i morti. E alle 10.15 suoneranno le campane delle parrocchie. «La Chiesa bresciana condannò subito l'atto violento -

In un libro voci e gesti di una stagione. Il vescovo Tremolada celebrerà Messa, mentre alle 10.15 suoneranno le campane delle parrocchie

ricorda Busi -. Il vescovo Luigi Morstabili lo fece con una dichiarazione, poi con un messaggio da leggere nelle Messe di domenica 2 giugno. Nelle espressioni del vescovo e in quelle di un manifesto fatto affiggere dagli organismi di curia il giorno dopo la strage, si usarono formule che le comunità cristiane di base contestarono perché non si denunciava esplicitamente la matrice fascista dell'attentato, ma lo si attribuiva allo "spirito" e alla "mano di Caino". «Di fronte alle due diverse interpretazioni della matrice della strage - morale e politica - si poneva e si pone il problema se il compito della Chiesa fosse allinearsi sulla comune lettura poli-

tica o non fosse quello di andare più a fondo e coglierne le cause morali e religiose», si legge in un intervento del teologo Giacomo Canobbio pubblicato sul settimanale diocesano "La voce del popolo". I cattolici bresciani intrecciarono i due piani della riflessione, «come attestano gli interventi di autori come Mario Cattaneo ed Enzo Giammancheri, pubblicati, con particolare attenzione alla dimensione educativa, su riviste quali "Scuola italiana moderna", "Pedagogia e vita" e "Humanitas" - riprende Busi -. Non dimentichiamo che fra gli otto caduti, ben cinque erano insegnanti. Don Serafino Corti, responsabile della Pastorale del lavoro, chiese se i cristiani non fossero rimasti troppo tiepidi, disimpegnati, fino a diventare complici delle derive della vita democratica». Ebbene: «in tempi di grandi lacerazioni, la città reagì unendosi ancora di più e senza ricorrere alla violenza, esito al quale invece puntava la "strategia della tensione. Si aprì una fase nuova che - ad esempio - portò nel 1975 a diventare sindaco Cesare Trebesch, figlio di Andrea, morto in un lager nazista, laico cattolico non organico ai partiti, persona di riconosciuto spessore etico e che fu, con Lazzati, tra i fondatori di "Città dell'uomo"». La testimonianza dei cattolici di allora, secondo Busi, insegna ai cattolici di oggi «a prendersi a cuore le sorti della democrazia dentro le fatiche del nostro tempo, a contrastare le derive del linguaggio dell'odio e della contrapposizione e a partecipare con la nostra originalità alla sfida educativa».

Lorenzo Rosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA